

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

UN RIMEDIO INFALLIBILE

(DAGLI SCRITTI DEL PADRE)

Dio ha fatto sanabili le nazioni; ma al risanamento loro nulla può giovare quanto il gran numero degli evangelici operai. (1)

Il sacerdozio, esercitato sotto la regola e sotto la dipendenza degli Ordinari, ha egli solo la grande virtù di distruggere il regno del peccato, di piantare il regno di Gesù Cristo e di cambiare la faccia della terra. Egli ha una potenza che non è di questo mondo, ha una forza divina, un secreto miracoloso, con cui si guadagna i cuori e rende impotenti tutte le avverse potenze terrene e infernali. La storia di diciannove secoli di cristianesimo dimostra ed avvalorà questa verità ad evidenza. Senza questa efficacia divina del sacerdozio, non potrebbe af-

fatte spiegarsi nè il sommo prodigio degli Apostoli, che rigenerano l'umanità con la stoltezza della croce, nè quello degli uomini apostolici, che in seguito hanno operato inaudite meraviglie a sostegno della Chiesa e salute delle anime. (2) Vero è che il laicato cattolico è fonte d'innumerabili operai; ma come vi potrebbe essere laicato cattolico, senza il sacerdozio, che direttamente e indirettamente lo crea? Anche le sacre vergini consacrate alla beneficenza spirituale e temporale del prossimo sono figlie del sacerdozio cattolico. (3)

Ma un rimedio così grande e universale è legato alla preghiera (4) supremo, infallibile rimedio. (5) E

(2) Libr. B. Op., pag. 7.

(3) Segr. Mir. 1907 pag. 135.

(4) U. gr. Par. pag. 4.

(5) Lettera umiliata agli Ecc. 1919, pag. 12.

(1) Prez. Ad. 1903, pag. 38.

chiamiamo infallibile questo rimedio, perchè, avendolo additato e imposto Nostro Signore, non può fallire: (6) e se additò la preghiera a questo scopo, vuol dire che vuole esaudirla, se no non l'avrebbe comandata. (7) Ed è come se avesse detto: Se mi domandate gli operai per la messe delle anime, ve li darò. Il che significa pure: Se non me li domanderete, non li avrete, o non ne avrete quanti e come abbisognano. (8)

Varie cose ha Egli comandato nel santo Vangelo, e i secoli dimostrano che quando si sono eseguiti quei divini comandi, s'è conseguito quello che Gesù Cristo ha promesso. (9) Non è (dunque) a dubitare che il Signore benedirà le diocesi e i seminari, dove risuonerà questa celeste preghiera. (10) Allora ogni problema sociale sarà risolto; (11) e così si preparerebbe il mondo all'avveramento dell'unico ovile e dell'unico pastore. (12)

Domandiamo (perciò) al Dio delle misericordie e della santità falangi di uomini apostolici; Egli non potrà negarceli: è impegnata la sua parola. (13)

(Si tratta di) un rimedio radicale:

(6) U. gr. Par. e. C.

7) Lett. umil. pag. 4.

(8) U. gr. Par. l. c.

(9) Lett. umil. l. c.

(10) U. gr. Par. pag. 15.

(11) Segr. Mir. 1907, pag. 134

(12) U. gr. Par. pag. 14.

(13) l. c. pag. 13.

attendiamo dunque a questo santo radicalismo. (14)

Eccellenza del Rogate nell'attività apostolica.

« I segreti di un apostolato fecondo si attingono assai più ai piedi del Crocifisso, che non nello spiegare belle doti.

« *Manent tria haec: verbum, exemplum et oratio; maior autem his est oratio*, esclama S. Bernardo. Parola grave, ma che commenta soltanto la risoluzione presa dagli Apostoli, di lasciare certe opere, per potersi applicare soprattutto alla preghiera! *Orationi*, e soltanto dopo al ministero della parola: *Ministerio verbi*.

« Abbiamo noi notato abbastanza, a questo proposito, l'importanza principale che il Salvatore dà a questo spirito di preghiera? Gettando uno sguardo sul mondo e sui secoli futuri, e vedendo la moltitudine delle anime chiamate a godere dei frutti del Vangelo, egli esclama con tristezza: la Messe è molta, ma sono pochi i mietitori! *Messis quidem multa, operari autem pauci*.

« Che cosa propone Egli come mezzo più rapido per propagare la sua dottrina? Comanderà ai suoi discepoli che frequentino le scuole di Atene o che vadano a studiare presso i Cesari di Roma, in che modo si conquistino o si amministrino

(14) Prez. ad. 1909, l. c.

gl'imperi? O uomini di zelo, ascoltate il Maestro: Egli ci rivela un programma, un principio di luce! *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat operarios in Messem suam.* Non ricorda le organizzazioni sapienti, non i mezzi da procurarsi, non le chiese da fabbricare, non le scuole da aprire: *Rogate ergo!* La preghiera, lo spirito di orazione, questa è la verità fondamentale ripetuta dal Maestro; il resto verrà da sè.

« *Rogate ergo!* Se il timido mormorio della supplica di un'anima santa è più capace di suscitare legioni di apostoli, che non la voce eloquente, di chi va in cerca di vocazioni con meno di spirito di Dio, che cosa dobbiamo concludere? Che lo spirito di preghiera, il quale nel vero apostolo è pari allo zelo, è la ragione principale della fecondità del suo lavoro.

« *Rogate ergo!* Dunque, prima di tutto pregate, soltanto dopo, il Signore aggiunge: *Euntes docete. . . predicate.* Andate dunque e insegnate... predicate. Certamente Dio si gioverà di quest'altro mezzo; ma le benedizioni che danno la fecondità al ministero, sono riservate alla preghiera dell'uomo di orazione: preghiera così potente, da far uscire dal seno di Dio gli efflussi ardenti di un'azione irresistibile sulle anime. »

Questa pagina meravigliosa, tratta dall'Opera « L'anima dell'Apostolato » dell'abate Chautard, non abbisogna di commenti: sembra det-

tata senz'altro da un apostolo Rogazionista. In questi accenti così sinceri, si rispecchia tutto quanto l'anelito dell'animo, che mentre da un lato ricorda ai Sacerdoti la necessità della preghiera, dall'altro si appiglia alla suprema ancora di salvezza, la preghiera rogazionista, affinché ogni apostolato sia fecondo, ogni levita si trasformi in un soldato eroico dell'esercito del Cristo. E è per questo che noi Rogazionisti dobbiamo essere più efficaci e strenui propagatori di questa preghiera, colle opere, con l'esempio, con la parola, ovunque ed in ogni tempo.

In un'epoca come questa, in cui è tutta una fioritura di opere apostoliche, di missionari, di catechismi, di evangelizzazione, la nostra preghiera, quella preghiera raccolta dal divin labbro di Gesù alle turbe benedicienti, costituisce il fulcro, il punto di appoggio d'ogni umana attività, nei riguardi della conversione delle anime. Se la loro salvezza è l'opera più divina che possa esistere; il procurare lo strumento di questa salvezza, il mezzo, la causa prima, che realizzi appunto un tale disegno, è opera più divina ancora e di gran lunga. Verità questa che si può dedurre dall'essenza stessa del Sacerdozio.

Vos estis lux mundi et sal terrae, disse Gesù ai suoi apostoli; siete voi che dovete illuminare il mondo mediante la mia dottrina, voi fugate le tenebre dell'errore, condurre le

anime alla vita eterna. Ecco tracciata a grandi linee la superiorità incontestata del procurare sacerdoti santi, per l'opera divina della salvezza delle anime. Poichè il sacerdote è colui che spezza alle genti il pane della vita, è mediatore tra il popolo e Dio; venendo a mancare il sacerdote, la redenzione resta infruttuosa non certo nella sua causa, ma nei suoi effetti.

Concludendo: se la preghiera per ottenere sacerdoti alla S. Chiesa è superiore ad ogni altra opera, costituendo questa la finalità precipua della nostra Congregazione, dobbiamo dedurre con logica conseguenza, che questa finalità è superiore ad ogni altra.

Fatti notevoli dell'Anno Santo.

Riprendiamo la nostra piccola cronaca giubilare, cominciando dai pellegrinaggi più notevoli e caratteristici.

Fra quelli italiani figura un centinaio di operai rappresentanti « La Lega di Perseveranza » che conta oltre 18.000 soci con sede a Chieri. *Opera fra le più sante ed efficaci*, come disse il S. Padre nell'atto di benedire i 22 vessilli di sezioni e quello federale. Notevole il gruppo di 60 Cappellani militari, guidati da S. E. Mons. Bartolomasi, quello dei Rettori dei Collegi serafici e Maestri di Noviziato dei Frati Minori d'Italia; i 450 pellegrini di Vercelli, i 500 di Napoli, i 130 di Ariano di Puglia,

i 320 di Città di Castello, i 350 delle Diocesi di Gallipoli e Nardò ecc. chè la lista non finirebbe più. Fra le udienze pontificie: quella concessa ai Pontifici Seminari di Propaganda, Germanico, Ungherese, Beda, Nepomuceno, Polacco, Francese; quella di 92 madri di numerosa famiglia, una per provincia, invitate a Roma dal Duce, e che avevano compiute regolarmente le visite giubilari, e quella infine accordata al Comitato Centrale dell'associazione « Volontari del sangue » i cui 3.300 iscritti si offrono per la trasfusione gratuita del sangue richiesta in certi casi.

E i pellegrinaggi stranieri? Continuano in piccoli e forti gruppi, che non è possibile inquadrare qui classificandoli. Contentatevi di un po' di numeri e di nomi. Dall'Inghilterra v'è un gruppo di 175, poi un altro di 70 della Catholic Social Guild, poi un terzo di 300 di Liverpool, un quarto di 450 disoccupati e finalmente i 300 Cavalieri di Colombo. Sono le rappresentanze dei Seminari di Cambrai e di Budapest, sono studenti e universitari dell'America Latina riuniti in convegno nell'urbe, concludendolo con la fondazione della Confederazione Ibero-Americana degli studenti Cattolici; e il pellegrinaggio ungherese, guidato da S. Em. il Card. Arc. di Strigonia, quello delle Isole Canarie, di Islanda, della Cecoslovacchia, della Rumania, del Brasile, del Canada, di vari Collegi stranieri di PP. Gesuiti.

ti, di 620 Tedeschi, più i 500 di Treviri e di Haldeshei, di 1400 soci di Azione Cattolica Francese.

Non mancano romei all'antica, quelli giunti a piedi, in abito di penitenza, limosinando. Notiamo fra gli stranieri Giovanni Muller bavarese, che dopo avere pellegrinato a Roma, passò in Terrasanta; e fra gl'italiani, due giovani trentini, che giunsero recando da Porta S. Croce a Roma una croce discretamente pesante e finemente lavorata, che fecero benedire dal S. Padre e riportarono al loro paese, perchè restasse nella chiesa parrocchiale edificante ricordo.

Grandissime funzioni sono state celebrate in S. Pietro dai primi di dicembre. Tralasciando la festa di Nostra Signora di Guadalupe, Madre e Regina del martoriato Messico, onorata dall'augusta presenza del S. Padre, il 12 dicembre, accenniamo soltanto alle Canonizzazioni e beatificazioni.

S'incominciò l'8 Dicembre con S. *Bernardetta Soubirous*, l'umile fanciulla di Lourdes, povera e malaticcia fanciulla, ma pure pia come un'Angelo, prescelta dall'Immacolata, al dire del Papa, a riaccendere negli uomini la fede e a rianimare i costumi, e dare infine un prodigioso spettacolo di umiltà all'orgoglio umano, perdendosi nell'oblio d'un chiostro tra le Suore di Carità di Niver. Era nata il 7 Gennaio 1844; dal 14 Febbraio al 16 Luglio 1858 fu onorata dalle apparizioni della Gran Madre

di Dio; e finalmente il 16 Aprile 1879 la rivedeva in cielo.

Il 14 Gennaio un'altra Francese, S. *Giovanna Antida Touret*, Fondatrice delle Suore di Carità, ma di tempera ben diversa, ascendeva ai supremi onori degli altari. Nell'omelia detta dopo il Vangelo, il Papa tracciò la sua virile figura, esaltandone la fermezza attinta a una profonda umiltà, congiunta a una illuminata fiducia in Dio; per essa resistette alle ingiuste richieste della Rivoluzione francese, come alle bufere scatenatesi contro di Lei in seno alla Congregazione, che essa aveva fondata, trovando rifugio nella perfetta ubbidienza alle disposizioni della Divina Provvidenza... Questo appunto propose il S. Padre alla imitazione: la fermezza d'animo che s'impetra con la preghiera, si nutre con la fede e si accresce con l'amore di Dio.

E ora salutiamo tre gloriosi martiri della Compagnia di Gesù: i *PP. Rocco Gonzales, Alfonso Rodriguez, Giovanni de Castillo*, beatificati il 28 Gennaio. Erano Missionari della Riduzione del Paraguai e furono martirizzati dagli indiani istigati da uno stregone in odio alla fede, che essi predicavano. Il primo aveva lavorato per ben 20 anni ed era stato il fondatore di 32 Riduzioni, ossia di aggruppamenti di indi nomadi in paesetti e piccole cittadine, di cui Cristo era Re. Gli altri due ne erano stati sudditi ed emuli del suo zelo e delle sue virtù. Il 25 Novembre, do-

po celebrata la S. Messa, il P. Gonzales si vide assalito da una turba feroce, che senza proferire parola lo finisce spaccandogli la testa. Alle urla di gioia, esce di Chiesa il P. Rodriguez, che, alla macabra scena, dice dolcemente: « Figliuoli, che avete fatto? Noi vi amiamo tanto... » Un feroce colpo di accetta fu la sola risposta. L'indomani quella turba scomposta rinvenne il P. De Castillo nella sua residenza... Percuotendolo lo stende al suolo, legatolo lo trascina per lungo tratto; coprendolo di colpi e di ferite. Quando ne furono stanchi, lo finirono sul margine di una palude, schiacciandogli il capo con un sasso.

Oh, impariamo, impariamo a lavorare e patire santamente per amore di Gesù!

Il poema dell'umana Redenzione nei sermoni di S. Antonio di Padova.

Senza dubbio, la redenzione umana è un incomparabile poema d'amore, è il più grande poema che conosca la storia, perchè scritto col sangue di un Uomo-Dio. Così la concepiva l'anima grande di S. Paolo, come si rileva da quella sua frase rimasta immortale: *Christus dilexit nos et tradidit semetipsum pro nobis.* (Eph., 5, 2). Così la concepisce anche il grande Apostolo francescano, e la sua concezione è così lontana dalla concezione di una redenzione prevalentemente di giustizia e vendicatri-

ce; secondo la quale Dio avrebbe voluto il sacrificio del suo Figliuolo per vendicarsi dell'oltraggio inflittogli dall'uomo col suo peccato e per un'equa soddisfazione della ribellione dell'uomo contro di Lui.

Questa sua concezione, che divenne cara all'anima e alla scuola francescana, la illustra con due parabole, una tolta dal vangelo (Luc. 1,58) l'altra dalla *Passio S. Sebastiani*: la parabola della donna che aveva perduto una dramma delle dieci possedute, e quella del re che aveva perduto una gemma col suo anello di oro. L'una e l'altra hanno lo scopo di mettere in rilievo il grande dispiacere di Dio per la perdita dell'umanità, la sua sollecitudine, l'ansia e l'amore, che lo spingeva sino al sacrificio, per ritrovarla. La prima è molto conosciuta: riferiamo, perciò solo la seconda, bellissima, drammatica.

« Si legge nella *passione di S. Sebastiano* che un re aveva perduto un anello d'oro, nel quale era incastonata una gemma preziosa, e perciò a lui molto caro. Avvenne che l'anello gli cadde dal dito e andò a finire in una fogna. Non avendo trovato nessuno che potesse estrarlo, deposte le vesti regali e indossato un rozzo sacco, scese nella fogna e vi cercò a lungo l'anello; finalmente lo ritrovò e, gongolante di gioia, lo riportò alla sua reggia. Il re è il Figlio di Dio, l'anello è il genere umano, la gemma preziosa incastonata

nell'anello, l'anima dell'uomo. Questi dalla gioia del Paradiso, come dal dito di Dio, cadde nella fogna dell'inferno, e di questa perdita molto si addolorò il Figlio di Dio. Il quale, per ricuperarlo, cercò qualcuno fra gli Angeli e gli uomini, ma non lo trovò: nessuno si mostrò capace dell'impresa. Allora depose le sue vesti, si annichilò, indossò l'abito della nostra miseria; per trentatré anni cercò l'anello; finalmente scese all'inferno, dove trovò Adamo con la sua posterità, e, giubilante, lo condusse ai gaudi eterni.» (p. 846.)

La parabola è troppo eloquente per aver bisogno di commento. La preziosità dell'anima, amata da Dio, è il movente principale che spinge il Figlio di Dio alla Redenzione dell'uomo.

La Redenzione è, dunque, frutto di amore, e quindi volontaria. Il Figlio di Dio non fu coartato al sacrificio, perciò il suo sacrificio fu meritorio. Il Dottore francescano ci tiene a mettere in risalto questo aspetto della oblazione di Cristo, come, del resto, fu messo in risalto dai Profeti e dallo stesso Cristo. « Con quanta sollecitudine — egli scrive — abbia lavorato il Cristo, per trentatré anni, a compiere l'opera sua, lo proclamano abbastanza chiaro gli Evangelii... Correva con tanto desiderio incontro alla morte, come alla fornace che doveva consolidare e compiere l'opera sua, che non

rispondeva a Pilato per non perder tempo. »

Osserva ancora genialmente il Santo, che il Cristo andò incontro alla morte *scherzando*. « Scherzava il Cristo presso il Padre, quando veniva tradito dal discepolo, legato alla colonna, flagellato dai manigoldi, deriso da Erode, schiaffeggiato, sputacchiato dalla pebble e gli era strappata la barba e percosso il capo con la canna; scherzava quando, carico di croce, saliva il Golgota, dove veniva crocifisso dai soldati, deriso dai principi dei Sacerdoti, abbeverato di fiele e aceto, e un colpo di lancia gli squarciava il cuore » (p. 600).

(*Continua*)

Tutti in Paradiso!

L'apertura del Sacratissimo Costato del Divin Redentore va certamente riconnessa con l'apertura del Paradiso avvenuta in quella stessa ora.

E i Santi chiamandola addirittura porta del Cielo non si sono ingannati, dacchè con un tratto di *eccelsiva misericordia*, il Cuore SS. di Gesù è venato a sanzionare questo loro pensiero.

Chi ignora la *grande promessa del Cuore di Gesù?*

Fra le tante fatte da Lui a S. Margherita Maria Alacoque, vi è questa:

« *Io ti prometto, nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno al 1° venerdì di mese, per nove mesi conse-*

cutivi, la grazia della perseveranza finale: essi non morranno nella mia disgrazia, nè senza ricevere i SS. Sacramenti; ed il mio Cuore in quell'ora estrema sarà il loro asilo sicuro.»

Per chi avesse qualche dubbio sulla veracità di questa *Grande Promessa*, diciamo che essa è stata *veramente* manifestata da S. Margherita. Infatti la Chiesa, sebbene usi sempre grande diligenza nell'alzare i suoi Santi all'onore degli altari, dopo un diligentissimo esame di tutti gli scritti di S. Margherita, li ha pienamente approvati colla sua autorità divina.

Inoltre il S. Pontefice Benedetto XV, nella Bolla, di canonizzazione, riporta testualmente la *Grande Promessa*, dicendo che « tali appunto furono le parole che Gesù benedetto rivolse alla sua serva fedele. »

Or chi vorrà essere così indolente alle amoroze invenzioni dell'amore di Gesù? Chi, pur di negargli il tributo di nove Comunioni riparatrici, respingerà questa gioconda sicurezza di conseguire un giorno la grazia delle grazie, la santa finale perseveranza?

Noi esortiamo tutti gli appartenenti a questa Pia Opera a far tesoro della *grande promessa*, sicuri che anche essa costituisce una tessera comune di salvezza. Anzi per chi volesse fare opera di zelo e assicurare a molte anime il Paradiso, se ne faccia apostolo nei limiti della propria possibilità, diffondendola soprattutto tra i nostri parenti, tra i no-

stri orfanelli e orfanelle e fra quanti abbiamo occasione di avvicinare: si tratta di rendere a Gesù la più grande consolazione.

Le condizioni richieste sono le seguenti:

1^a *Fare nove Sante Comunioni.*

È chiaro che chi facesse un numero minore di Comunioni non potrebbe raggiungere lo scopo.

2^a *Nei primi venerdì del mese.*

Non vale quindi la Comunione fatta anche a questo scopo in altro giorno della settimana, come alla Domenica o anche in altro venerdì, che non fosse il 1° del mese. Nessuno ha facoltà di commutare questo giorno, che è stabilito proprio da Gesù Cristo.

3^a *Per nove mesi consecutivi.*

Il precetto è chiaro: bisogna fare la Comunione nel 1° venerdì del mese per nove mesi consecutivi, fatta eccezione per il *Venerdì Santo*. Quindi colui che ha trascurata di fare la Comunione in uno dei nove venerdì per qualsiasi ragione, *deve ricominciare da capo.*

4^a *Con le dovute disposizioni.*

Si richiede la S. Comunione, ma si consiglia pure di rinnovare ogni volta l'intenzione di ottenere il frutto della *Grande Promessa* e di riparare, per quanto è possibile, l'ingratitudine e l'abbandono in cui è lasciato Gesù Cristo nel SS. Sacramento dell'Altare.

La dottrina dei Santi sullo stato e perfezione religiosa.

1 - Che cosa è la Religione?

R. È il Paradiso dei perfetti, l'Inferno dei tiepidi e un breve e leggero Purgatorio per i Religiosi penitenti.

2 - Che cosa è un Religioso senza l'esatta osservanza della sua regola?

R. È un Religioso di nome e apostata di spirito.

3 - Che cosa è un Religioso senza orazione e divina presenza?

R. È un corpo senz'anima.

4 - Che cosa è un Religioso, cui manchi lo spirito di mortificazione?

R. È un'ombra senza corpo.

5 - Che cosa è un Religioso di abito, senza lo studio delle vere virtù?

R. È un'ostia profana in aureo ostensorio.

6 - Che cosa è il Religioso che nutre pensieri mondani?

R. È un oggetto ridicolo al secolo, amabile al Demonio, spregevole per la Congregazione, esecrabile a Dio.

7 - Che cosa è il Religioso fuori della sua casa?

R. È un pesce fuori d'acqua.

8 - Che cosa è un religioso che nello spirito si dirige da sé stesso?

R. È un infelice discepolo di maestro stolto; più, fa a sé stesso l'ufficio di Satana tentatore e seduttore.

9 - Che cosa è la malinconia?

R. È la carneficina del corpo, l'ecicidio dello spirito, che ha per padre il Demonio, per madre la superbia e per nutrice l'accidia.

10 - Che cosa è la collera, ossia lo sdegnarsi di frequente?

R. È lo spirito dell'Inferno,

11 - Che cosa è la vanagloria?

R. È la tignuola di ogni virtù e di ogni bene.

12 - Che cosa è l'ozio?

R. È il guanciale del Demonio.

13 - Che cosa è la maldicenza e la mormorazione?

R. È il discorso familiare col Demonio.

14 - Che cosa sono le tentazioni?

R. Sono le miniere d'oro e la pietra di paragone delle virtù.

15 - Che cosa sono le umiliazioni e le persecuzioni?

R. Sono i meriti delle opere di Gesù Cristo.

16 - Che cosa sono le infermità, i dottori e le desolazioni?

R. Sono i pegni del divino amore e semi di celesti corone.

17 - Che cosa è l'amore di Dio?

R. È la regina di tutte le virtù e l'anima di tutte le opere buone.

18 - Che cosa è la carità fraterna?

R. È il distintivo dei discepoli di Gesù Cristo.

19 - Che cosa è l'ubbidienza?

R. È la madre dei prodigi.

20 - Che cosa è la castità?

R. È la sposa di Gesù Cristo.

21 - Che cosa è l'umiltà?

R. È la virtù di Cristo e il fondamento della santità.

22 - Che cosa è l'orazione?

R. È il pane d'ogni dì, anzi il respiro dell'uomo di Dio e la porta di tutte le divine grazie.

23 - *Che cosa è il disprezzo del mondo?*

R. È la scala del Paradiso.

24 - *Che cosa è la pazienza?*

R. È il vessillo della cristiana milizia.

25 - *Che cosa è la mansuetudine?*

R. È il carattere del gregge di Cristo.

27 - *Che cosa è l'astinenza e il digiuno?*

R. È l'alimento della virtù e l'astinenza del vizio.

28 - *Che cosa è la virtù del silenzio?*

R. È la madre dei santi pensieri e la nutrice dell'orazione.

29 - *Che cosa è la modestia?*

R. È lo specchio che riflette la santità dell'anima.

30 - *Che cosa è la solitudine?*

R. È la felicità della terra e il parlatorio del Celeste Spirito all'anima religiosa.

31 - *Che cosa è la magnanimità?*

R. È la via compendiosa della perfezione.

32 - *Che cosa è la perseveranza?*

R. È la corona della virtù.

33 - *Quali sono i miracoli del buon religioso?*

R. Patire molto per Gesù ed essere disprezzato per Lui, ricordando le parole del divino Maestro: Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato comandato, dite: siamo servi inutili.

NELLE NOSTRE CASE

Messina — Casa Femminile

INAUGURAZIONE DELLA CAPPELLA

Da molto tempo si lavorava per la restaurazione della nostra piccola Cappella, e da tutte si sospirava di vederla completa. Finalmente giunse l'alba del 6 Agosto, festa della Trasfigurazione di Nostro Signore, e onomastico della Rev.ma Madre Nazarena Maione.

Al mattino, come al solito, la Comunità si reca in Cappella, e, dopo recitate le pre-

ghiere di regola, assiste alla S. Messa solenne del R.mo P. Vitale, assistito dal R.ndo P. Tursi e dal R.ndo P. Ferrara.

Negl'intermezzi della S. Messa non mancarono musica e cantici bellissimi.

Al termine della S. Messa, il R.mo P. Vitale fece una bellissima predica sulla Trasfigurazione di Gesù e con la sua parola, accesa di vivo zelo, ci fece gustare un po' di quei momenti deliziosi, che provarono gli Apostoli sul Tabor. Indi, fece seguito il canto e la Benedizione solenne.

Ma quello che rese più splendida e commovente la funzione, fu alla Comunione,

quando si videro per due, tutti gli operai che avevano lavorato per la restaurazione della Cappella, avvicinarsi all'Altare, mentre la Comunità, nell'ebbrezza, cantava le strofe di apparecchio per la SS.ma Comunione.

Erano ventitrè e tra essi tre giovani col nastro bianco al braccio, segno della loro prima Comunione.

Altri non avevano ricevuto Gesù che una o due volte sole nella loro vita.

Terminata la funzione, la R.ma Madre Nazzarena offrì loro caffè e dolci. Ma essi, quasi a prevenirla nella squisita delicatezza ed in segno di riconoscenza per il bene ricevuto, sia nell'ordine materiale che spirituale, con profondo rispetto, le rivolsero un bell'indirizzo, di auguri e ringraziamenti.

La Madre li ringraziò gentilmente, ricambiandoli con dei piccoli doni, ed incitandoli con dolci parole, a proseguire nel bene incominciato.

Non vogliamo far passare inosservato, che tutto è stato frutto della grande carità della buona Madre Nazzarena, che, con finezza squisita, un po' per volta cercò d'insinuarsi in quei cuori induriti, facendo loro conoscere i pregi di nostra Santa Religione, ed il bene che da Essa riceve ogni cuore, che con purità d'intenzione la segue.

PRIMO CORSO DI S. ESERCIZI.

I Ss. Esercizi, nella Casa Madre di Messina, quest'anno hanno avuto qualche cosa di nuovo e di attraente.

Sono stati ripetuti in due corsi, della durata di otto giorni ciascuno, per dar libero campo al numeroso personale della Casa, a dedicarsi senza distrazioni al ritiro, ed a sentire con maggior facilità la voce di Dio, per la riforma della propria coscienza.

Il primo Corso è stato iniziato il primo Ottobre, alle ore sei pomeridiane, con magnifica predica d'introduzione, sulla necessità e vantaggi dei Ss. Esercizi.

La R.ma Madre Vicaria, con materna parola, fin dai giorni precedenti, aveva incominciato a predisporre santamente le anime delle sue figlie, che sentono tutta la gioia di seguirla nel santo raccoglimento.

Al primo corso, di cui diamo brevi ragguagli, presero parte: La R.ma Madre Vicaria, la Rnda Madre Assistente, molte Suore della Casa ed un buon numero delle altre Case Filiali, venute per lo stesso fine, e le Probande, schiera eletta, della Casa stessa.

La piccola Cappella, graziosa, modestamente adorna, ispirava amore a Gesù e raccoglimento profondo, contribuendo così anch'essa a favorire lo spirito ed il fervore delle anime fortunate, ivi raccolte.

Il Predicatore, M. R. P. Felice da Porretta, Superiore Provinciale dei Cappuccini della provincia di Firenze, con le Sue splendide conferenze, preparò le vie all'azione della Grazia, che a profusione si è riversata in ogni anima.

Da quel profondo oratore che è, si abbandonò quasi completamente al fervor del suo spirito Apostolico, e non si risparmiò in nulla, per infondere nel miglior modo possibile, lo spirito di Dio in ogni cuore.

Trattò argomenti opportuni, per l'esatta osservanza della Regola, il buon andamento della Comunità e la santificazione delle anime, in modo tutto proprio, non comune, sicuro e profondo, dettatogli dalla lunga esperienza, dalle sue large vedute. E sebbene fossero verità conosciute, ci parevano nuove.

Descando nelle anime non solo l'ammirazione, ma una gioia sentita ed un vivo desiderio di vivere, operare, morire per Dio.

Fra tutte, colpirono maggiormente le conferenze dell'amore, base e vita di ogni Congregazione, quella sullo Zelo Divino, che deve esplicitare ogni Religiosa, che vuol corrispondere alla propria vocazione ed alla caratteristica della Congregazione e quella della tiepidezza o indifferenza, nel servizio di Dio, che spiegò con lunghi ragionamenti, chiari e precisi, da dar bando a qualsiasi dubbio. In queste, più che nelle altre,

il Rmo P. Predicatore, trasfuse l'anima Sua, attirando a serie riflessioni lo spirito di tutte, ad accogliere in sè verità tanto alte e necessarie, per poi, a suo tempo, tradurle in pratica.

Luneggiò l'importanza e l'eccellenza dei Ss. Voti, e fece conoscere il premio che, per averli fedelmente osservati, Dio prepara alle Sue Spose.

In ultimo quasi ci tornò dolce il parlarsi della Santissima Vergine, illustrando, con bell'arte e sapienza la sublimità di Maria SS. specialmente la sua umiltà, che le meritò d'essere eletta la Piena di Grazia.

In fine, dopo otto giorni, passati dolcemente all'ombra del Divin Prigioniero, dell'Innamorato dei cuori, nell'infessato studio interiore del proprio conoscimento, si sentì prossima la fine di quei giorni di salute.

Così, al mattino della Domenica otto Ottobre, si chiuse solennemente il primo Corso di Ss. Esercizi.

Alla funzione di chiusura, si fece la S. Comunione Generale, accompagnata da dolci canti, e d'un breve discorso occasionale. Fu uno spettacolo tutto divino, vedere la piccola Cappella gremita di anime, con i cuori traboccanti di gioia e palpitanti di dolce commozione, ascoltare ancora una volta le belle parole di chiusura, tutte piene d'incoraggiamento, del Rmo P. Predicatore, che pareva non stancarsi mai. Poi con Gesù Ostia, solennemente esposto, le Suore tutte a coro, rinnovarono il loro giuramento a Gesù, di fedeltà ed amore, con tutto lo slancio del cuore.

Indi fu impartita la Benedizione del SS.mo eseguendosi musica e canti dolcissimi. Immediatamente dopo fece seguito la Benedizione Papale, che diede felice compimento alla funzione di chiusura del primo corso di Ss. Esercizi.

Noi siamo certi che i desideri, i propositi di virtù e di santità, si svilupparono numerosi nelle anime, in questi giorni preziosi, passati così rapidi.

Voglia ora il dolcissimo Gesù far sì che ogni anima in questa Casa, possa effettuare con perfezione, quanto si è proposto. E sia a gloria di Dio, che ci ha inviato un vero Apostolo, a lavorare in questa Sua piccola vigna, e siano anche rese grazie alle Rme MM. Superiore, che così benignamente provvedono, ai bisogni spirituali delle loro figlie.

Che il Divino Sposo sia largo di ricompensa a tutte.

Oria — Casa Maschile

CONFERENZA

Un'ora veramente deliziosa ci procurò la sera del 17 Novembre il R.mo P. Domenico Bacci O. F. M. con la sua conferenza « *La vita di Maria SS. nei capolavori della pittura italiana.* » La conferenza tenuta espressamente per la Comunità, volle essere un suo nuovo attestato di benevolenza.

Il bel toscano del Frate, sì saturo d'amore per la Madonna, armonizzò molto bene con le magnifiche visioni di bellezza e di arte proiettate man mano sullo schermo dalle tele immortali del B. Angelico, di Raffaello, del Ghirlandaio, del Pinturicchio, del Guercino, del Tiepolo, dei due Lippi, del Luini, e da cento altri, coronati con la poderosa Assunzione di Tiziano.

Quando il soave trattenimento ebbe termine, provammo la penosa illusione di staccarci dalle divine fattezze di Maria e sentimmo più vivo il desiderio di bearcene finalmente un giorno.

PREMIAZIONE DEGLI ORFANELLI.

Fra gli avvenimenti che caratterizzano la vita di questo Orfanotrofio, occupa ormai un posto d'onore la premiazione annuale, cara festa, la quale se da una parte costituisce una necessità pedagogica e un tratto di elevazione morale di questi figli del dolore, canta pure dall'altra i trionfi e le conquiste della carità cristiana e risponde a un bisogno del cuore paterno dei

superiori, sempre anelanti al loro meglio, e sempre prodighi di incoraggiamenti.

Preparata con vera passione, la suggestiva cerimonia si svolse nel pomeriggio del 5 Novembre, domenica, nel nostro teatrino, fra una numerosa schiera di amici, rappresentanti del clero e del laicato, e lietamente sorriso da un programma che, oltre al merito della esecuzione, rivestì anche quello non indifferente della brevit .

Dall'alto della bocca d'opera, l'immagine venerata del Padre, abbracciata da palme, spandeva sull'adunanza lo sguardo compiacente, mentre si spiegavano ai lati i colori papali e italiani; pareva davvero che quei di lass , che la chiesa e la patria si siano dati convegno per approfondire insieme tesori di benedizioni e scintille di nuove speranze.

Verso le 15.30 il trattenimento ebbe inizio con una marcia d'introduzione, a cui seguirono vibrato parole d'occasione del R. P. Tusino. Dopo aver spiegato il significato della cerimonia, esalt  i benefici dell'educazione cristiana ed ebbe un indirizzo paterno pei prossimi a premiare e per quegli altri, il cui progresso era stato superato da migliore riuscita.

Ed ecco succedersi alla ribalta una schiera di fanciulli, ora canora e ora intrigata in ameni dialoghi, d'andando particolare interesse con le macchiette *L'uomo in frak*, *Lo Smemorato*, *Lo scolaro poltrone* e sopra tutto con la scenetta dei mestieri.

Momenti di sentita emozione dest  la romanza *il Crocifisso* del Costamagna, alle cui note apprest  singolare colorito la grazia dell'esecuzione e la mistica penombra della scena, rotta soltanto da un raggio avvolgente il grande Cristo pendente e il suo piccolo amante.

Col bozzetto *Nella Piccola Casa* si procur  agli spettatori un'ora di confidenza con la grand'anima del Cottolengo, nei suoi pietosi ed eroici contatti con le miserie, col dolore, con la penuria, coi collaboratori, con i suoi bimbi biricchini e buoni, e per

fino col suo vecchio maestro. E credo che pi  d'uno avr  appreso, davanti a questo quadro luminoso di fede e di carit , quanto sia prodigioso quell'infantile abbandono nella Divina Provvidenza.

E la banda? Tenne fede al compito di rallegrare e nobilitare i momenti della gioia. Sotto la direzione del Maestro Chirico, cos  paziente ed efficace nell'indirizzare quelle piccole creature all'amore dell'arte, esegu  la fantasia dell'*Aid * del Verdi e la sinfonia *Don Pasquale*: e l'esegui con passione e perfetto affiatamento. Il *Bollettino* fa suoi gli applausi del pubblico.

I premi,   facile comprenderne le ragioni, come a corona, furono distribuiti in fine. Si era invitato, al solito, il Signor Podest ; ma, per impegni precedentemente assunti, con dispiacere dov  rinunciare all'invito. La distribuzione non perdette nulla del suo alto valore, avendola fatta lo stesso P. Direttore tra ripetuti applausi. Colui infatti che vive tutte le ansie e le fatiche della paternit , era naturalmente il pi  atto a procurare al suo cuore la soddisfazione di diffondere tra i suoi figli la gioia e la lode.

I premi al solito consistettero in valori monetari distinti in primo, secondo e terzo premio, che complessivamente raggiunsero la somma di L. 3400

Il Bollettino addita ancora una volta alla lode e all'imitazione i fortunati vincitori, augurando, che perseverando nella buona volont , non cancellino in avvenire questa bella pagina della loro vita.

RELIGIONE E CONDOTTA

- I° Premio COPPOLA CARMINE
- II° Premio LA FAUCI GAETANO
- III° Premio MARTINELLI MICHELE
- III° Premio GALASSO GIULIO

LAVORO

Tipografia

- I° Premio DI GIORGIO GIUSEPPE
- II° « GALASSO GIULIO
- II° « FERRARA MICHELE

III° « MUSCIANISI GIOVANNI

III° « SERIO GIOVANNI

Calzoleria

I° Premio COPPOLA CARMINE

II° « MANERI ROSARIO

III° « CIANI SALVATORE

III° « PINTO GIACOMO

Sartoria

I° Premio LA FAUCI GAETANO

II° « LOMUSCIO GIUSEPPE

III° « ELIA DONATO

Falegnameria

I° Premio MARTINELLI MICHELE

II° « SUMA POMPEO

III° « TRISOLINI BRUNO

Officina Meccanica

II° Premio SISTO ALFREDO

II° « SISTO ETTORE

MUSICA

I° Premio MUSCIANISI GIOVANNI

II° « DI GIORGIO GIUSEPPE

II° « MARTINELLI MICHELE

II° « SISTO ALFREDO

III° « GALASSO GIULIO

III° « LANINI VITTORIO

III° « PINTO GIACOMO

SCUOLA

III Elementare

III° Premio EVANGELISTA LUCA

III° « COSMA PASQUALE

IV Elementare

II° Premio PIRANI ALVARO

V Elementare

I° Premio SERIO ALFREDO

II° « VERARDI VINCENZO

III° « LIUNI MICHELANGELO

Trani — Casa Maschile

FESTE NATALIZIE — VESTIZIONE DI UN PROBANDO

Anche quest'anno, nella Casa del nostro Noviziato e della nostra Scuola Apostolica, è stata celebrata con il solito fervore, preannunziato fin dagli albori del 16 dicembre, la solennità del S. Natale.

Mentre ancora tutto intorno era silenzio e tenebre, ecco si ode in lontananza il suono di una zampogna, che gradatamente va crescendo, fino a trasformarsi in armonium; a questo fa eco un coro di voci, che intonano « Tu scendi dalle stelle. » I ragazzi si destano, stropicciandosi gli occhi, guardano trasognati: è un istante, hanno compreso: Natale è prossimo.

Ed ecco le loro voci stridenti e rauche si associano al primitivo coro; tutti si sforzano di pigliarne la tonalità giusta, ma pochi ci riescono.

E a questo punto si rinnova il tradizionale ed ameno spettacolo annale; poichè mentre una camerata sta per terminare il suo canto, ecco che incomincia un'altra sullo stesso tono. Al canto andarono congiunte pastorali accompagnate dal pianoforte.

La novena si svolge in un'atmosfera di pietà e di raccoglimento. Specialmente negli ultimi tre giorni, in cui la parola calda e affascinante del carissimo P. Santoro ci fece gustare le delizie che promanano dalla squallida grotta di Betlemme.

Non mancò il tradizionale presepio, ideato e costruito dai volenterosi e valenti novizi, che trasfusero tutte le loro risorse e le loro facoltà creatrici nella costruzione al naturale.

27 Dicembre. Non è giusto che passi inosservato il 27 Dicembre, in cui ricorre il secondo anniversario della fondazione di questa Casa, che alberga un noviziato fiorento e numeroso, che quanto prima speriamo darà i primi frutti.

Nella mattinata, prima di iniziare il Divin Sacrificio, il P. Santoro disse poche ma fervide parole con cui invitò a ringraziare il Signore per i benefici innumeri concessi a questa Casa; nel medesimo tempo ci esortò a renderci degni di nuovi favori, coll'esser fedeli alla nostra vocazione, e col tenere sempre presente l'umile preghiera rivolta al Signore all'apertura della Casa, con cui chiedevamo di regnare sempre con la sua divina grazia in mezzo a noi, per

formare sempre la consolazione del suo Divino Cuore.

6 Gennaio. Il giorno 6 gennaio ha avuto per noi un'impronta di intima gioia. È stato ammesso al Noviziato come studente, il giovane probando Di Benedetto Michele, da Barletta, che, per quanto insensibilmente, è andato ad ingrossare le file dei beniamini dei Rogazionisti, quali sono appunto i nostri carissimi Novizi.

Fu veramente commovente il momento in cui il postulante, appressatosi all'altare e interrogato dal P. Maestro secondo il rito, rispondeva con la voce velata dal pianto della gioia. Ma la commozione si fe' più intensa, quando, deposti gli abiti secolari, indossò la nobile divisa del Divino Duce Gesù. Sono questi momenti così ineffabili, che non possono esprimersi se non da chi li ha provati. La commozione era grande in tutti: nel neo-vestito che compiva un atto così augusto nella sua semplicità; nei parenti del giovane fortunato, presenti al rito; in noi che assistevamo. La Schola Cantorum sostenne bene la sua parte, eseguendo scelti mottetti durante la S. Messa.

Dopo la funzione ci fu l'abbraccio fraterno, col quale al nostro confratello novizio augurammo le grazie più elette, le gioie più sante, che un'anima possa gustare nella sua completa dedizione al Signore.

Casa di S. Pier Niceto

NOVENA DEL S. NATALE.

Quest'anno la novena del S. Natale è riuscita molto migliore degli altri anni. Essa è stata predicata dal R.mo P. Giuseppe Di Giacomo, Domenicano.

La nostra Chiesa, sebbene piccola, accolse tante persone, quante in niun, altra festività.

Con una tattica speciale, il Predicatore ottenne che l'uditorio pendesse dalle sue labbra.

Non ostante la crisi economica, si è avuta buona contribuzione di elemosine.

Vi sono state numerosissime Comunioni e conversioni insperate. Il buon Padre andava in giro dagli ammalati a domicilio, a confessarli, e portava loro il SS.mo Viatico e l'Estrema Unzione in forma privata, avendo per tutti una parola di conforto.

Anche il reverendissimo Arciprete è rimasto contento per tanta fioritura di bene.

Casa di Giardini

PRIME COMUNIONI.

Per la festa dell'Immacolata Concezione, si preparavano a ricevere per la prima volta Gesù, sei orfanelle, fra le quali la prima entrata, di quattro anni.

Il Cappellano si meravigliò come mai una bambina di quattro anni potesse rispondere così bene, e tanto capire sui grandi misteri.

Al principio della S. Messa le medesime bambine, quasi fuor di sé per la gioia, cantarono « O giorno di contento ».

Il Rev.do cappellano P. Paolo Capp. dopo un fervorino che commosse le persone che si trovavano assiegate nella Chiesa, distribuì il pane degli Angeli a quelle anime innocenti. Erano sei candidi gigli, che accoglievano Gesù nel calice profumato del loro cuore.

Al termine della S. Messa, le bambine, entrate in Sacrestia, ringraziarono il Rev.do Padre, il quale lieto davanti a tanto candore, rivolgeva ancora una parola augurale, che quel giorno segnasse il principio di una vita tutta irradiata dai riflessi di Gesù Sacramentato. Le esortò a mantenersi sempre pure, belle, candide come il vestitino che indossarono. Ricevettero dalle mani della Superiora un ricordino d'occasione che terranno sempre caro.

Casa di Corato

AMPLIAMENTO DELLA CAPPELLA.

Il giorno dell'Immacolata segna una cara memoria per questa Casa.

La R.ma Madre Gen.le, dopo averle sottomessi gl'inconvenienti che si succedevano per la ristrettezza della Cappella, senza posti, senz'aria e fuse col popolo, ci accordò il permesso di ampliarla, mediante la soppressione delle due stanze adiacenti. — Per chi non ne ha l'idea, diciamo ch'era tanto piccola che l'Arcivescovo non ha mai permesso di farvi esposizioni e benedizioni solenni, all'infuori della festa del 1 Luglio.

Contemporaneamente si è sottoposta a Lui la cosa ed ha risposto benignamente, aggiungendo benedizione e auguri. — Il giorno 6 s'invitarono gli operai, e questi il domani si misero all'opera con entusiasmo e non risparmiarono energia per potere dare libero il locale.

Non possiamo sorvolare sul vuoto lasciatici dall'assenza dell'Ospite del Tabernacolo, imposta dalla necessità per non esporlo alle irriverenze dei lavoratori. Sembrò così male alla vigilia d'una gran festa dover cantare il triste « Cieli dei Cieli apritevi. » Ma via, adesso tutto è passato, e Gesù è qui con noi, più decorosamente custodito e riverito dalle innocenti orfane, dalle sue piccole Spose e da una turba di popolo che viene a visitarlo.

Diciamo qualche cosa della bella funzione svoltasi il giorno della festa.

Il popolo devoto che, abitando in un rione vasto e fuori del paese, non aveva la comodità di potere intervenire alle sacre funzioni ed era costretto ad ascoltare la S. Messa dall'angusto corridoio adiacente, pigiato e ritto in piedi, per non esaurire la breve capacità, accorse numeroso alla voce squillante del sacro bronzo. Essi trovarono Maria esposta sul suo altare, tra l'aureola di numerose lampadine elettriche, adorna di fiori e ceri accesi e corteggiata da due Angeli tenenti in mano le loro fiacole.

Un altro motivo di festa e di fervore ci offriva quel giorno l'onomastico di Colei che in qualità di Superiora, in questa Casa, tiene le veci della Vergine Immacolata,

e che, per la Divina Grazia, non manca di attivarsi per la gloria del Signore e il bene delle anime.

Alle ore 6,30 il Sacro Tempietto, rigurgitava di popolo e pure vi regnava profondo silenzio.

S'iniziò la S. Messa Cantata e la celebrò il Rñdo Cappellano Sac. Don Benedetto Calvi, con fervorino e Comunione generale anche dei nostri operai. Fra parentesi diciamo che tra le tante, vi furono anime che non si accostavano ai SS. Sacramenti chi da 14 anni, chi da 10, e chi dal giorno che aveva ricevuto il Sacramento del Matrimonio. Dall'Altare il degno Sacerdote non mancò ad incitare il popolo alla gratitudine verso le Suore ed a rendere grazia al Signore del beneficio che accordava loro di un Oratorio dove soddisfare al precetto festivo e onorare con Gesù e Maria S. Antonio benedetto, la cui devozione è viva, specie nel martedì.

La 2ª S. Messa la celebrò il neo Sac. Don Andrea Bevilacqua, ex Luigino, e v'intervennero il Circolo giovanile cattolico e la numerosa Associazione Luigini, i quali resero decoroso servizio all'Altare e fecero la S. Comunione generale. Ad essi il celebrante disse delle parole, per eccitarli al bene ed alla prece scambievolmente.

La festa si chiuse con la Benedizione del Santissimo, ripetuta a sera. Ora ci resta l'intima gioia di esserci cooperate al bene di tante anime, che hanno modo così di soddisfare ai loro doveri religiosi e di ascoltare nelle feste la Divina Parola. A questo scopo il Rñdo Cappellano celebra due SS. Messe, per volontà dello stesso Mons. Arcivescovo.

Alla molto Rñda Madre Generale ancora il nostro ripetuto filiale ringraziamento.



Con approvazione ecclesiastica

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antonian.